



Notiziario **30 22/6/2025** **Santuario Santa Gianna Beretta Molla**



**«Chi mangia la mia
carne e beve il mio
sangue
rimane in me e io in
lui» (Gv 6, 56)**

**Passa il viatico
Silvestro Lega**

Oggi è la festa del Corpus Domini. Il Vangelo di oggi ci presenta parte del discorso che Gesù fa nella sinagoga di Cafarnao, dove parla di sé come pane di vita: noi sappiamo che l'Eucaristia è questo pane di vita.

Nella festa del Corpus Domini di tanti anni fa il curato d'Ars si era alzato per predicare durante la celebrazione dell'Eucaristia e rivolto ai suoi fedeli aveva incominciato a dire: "Egli è là!" - indicando il tabernacolo -, poi si fermò e non fu capace di dire altro: "Egli è là! E' là!".

In questo c'è tutto il mistero del Corpus Domini.

Spiritualità del Sacro Cuore di Gesù



L'unico luogo in cui
un apostolo del
vangelo deve situarsi
è sul Golgota.
Più precisamente
sulla Croce.
Più precisamente
ancora, nel cuore
trafitto di Cristo.

Piazzatevi lì. E dalla fessura procurata dalla lancia, osservate la vostra gente. Forse vedrete che i più sono molto lontani, ancora alle falde del monte o appena all'inizio del pendio. Continuate a guardarli, a contemplarli. Soprattutto, amateli con la vampa d'amore che arde in quel cuore. Non legatevi troppo a questa o quella tabella di marcia. Non intestarditevi su questo o quel percorso. Non pretendete che siano tutti provetti scalatori. Non riprendeteli se li vedete salire zigzagando, o se rallentano, o se cadono e si fermano. Una sola deve essere la vostra preoccupazione: che la gente non faccia mai un percorso a ritroso, cioè un cammino che la allontani da quel cuore e da quell'amore. Concedete loro di salire con la velocità di cui ognuno è capace e con le pause di cui necessita. Rispettate il fiatone che molti potrebbero avere. E se cadono, invitateli a rialzarsi, magari mostrando loro come fare. L'importante che riprendano il cammino che li avvicini al quel cuore, che è il centro dell'amore che muove ogni cosa.

Card. Carlo Maria Martini

Udienza di papa Leone XIV 18 giugno

Sulla guarigione di un paralitico

Gesù va a Gerusalemme per una festa dei Giudei. Non si reca subito al Tempio; si ferma invece presso una porta, dove probabilmente venivano lavate le pecore che poi venivano offerte nei sacrifici. Vicino a questa porta, sostavano anche tanti malati, che, a differenza delle pecore, erano esclusi dal Tempio perché considerati impuri! E allora è Gesù stesso che li raggiunge nel loro dolore.

Gesù si rivolge specificamente a un uomo che è paralizzato da ben trentotto anni. Ormai è rassegnato, perché non riesce mai a immergersi nella piscina, quando l'acqua si agita (cfr v. 7). In effetti, quello che ci paralizza, molte volte, è proprio la delusione. Ci sentiamo scoraggiati e rischiamo di cadere nell'accidia.

Gesù rivolge a questo paralitico una domanda che può sembrare superflua: «Vuoi guarire?» (v. 6). È invece una domanda necessaria, perché, quando si è bloccati da tanti anni, può venir meno anche la volontà di guarire. A volte preferiamo rimanere nella condizione di malati, costringendo gli altri a prendersi cura di noi. È talvolta anche un pretesto per non decidere cosa fare della nostra vita. Gesù rimanda invece quest'uomo al suo desiderio più vero e profondo. Questo atteggiamento diventa il pretesto per evitare di assumersi le proprie responsabilità. Ma è proprio vero che non aveva nessuno che lo aiutasse? Ecco la risposta illuminante di Sant'Agostino: «Sì, per essere guarito aveva assolutamente bisogno di un uomo, ma di un uomo che fosse anche Dio. [...] È venuto dunque l'uomo che era necessario; perché differire ancora la guarigione?». Gesù invece lo aiuta a scoprire che la sua vita è anche nelle sue mani. Lo invita ad alzarsi, a risollevarsi dalla sua situazione cronica, e a prendere la sua barella (cfr v. 8). Quel lettuccio non va lasciato o buttato via: rappresenta il suo passato di malattia, è la sua storia. Fino a quel momento il passato lo ha bloccato; lo ha costretto a giacere come un morto. Ora è lui che può prendere quella barella e portarla dove desidera: può decidere cosa fare della sua storia! Si tratta di camminare, prendendosi la responsabilità di scegliere quale strada percorrere. E questo grazie a Gesù!

AVVISI 22 giugno

Oggi celebriamo **la festa del Corpo e Sangue del Signore**: chiediamo che l'Eucaristia divenga ogni giorno di più il cuore della nostra esistenza.

Martedì 24 giugno ricorderemo la Natività di San Giovanni Battista

Venerdì 27 giugno celebriamo la festa del **Sacro Cuore di Gesù**. Vivremo questa antica tradizione nelle Celebrazioni Eucaristiche e dopo la messa della 18.00 faremo l'Adorazione Eucaristica

Preghiera davanti all'Eucaristia

Anima di Cristo, santificami.

Corpo di Cristo, salvami.

Sangue di Cristo, inebriami.

Acqua dei costato di Cristo, lavami.

Passione di Cristo, confortami.

O buon Gesù, esaudiscimi.

Fra le tue piaghe ascondimi.

Non permettere ch'io mi separi da te.

Dal nemico maligno difendimi.

Nell'ora della morte chiamami.

E comanda che io venga a te.

Affinché ti lodi con i tuoi santi nei secoli eterni.

Così sia. Preghiera di s. Ignazio